ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCIV**
n. **2**

R E L A Z I O N E

SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DI DETENUTI DI ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER QUALIFICHE RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI

(**Anno 2003**)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia

(CASTELLI)

Trasmessa alla Presidenza il 9 settembre 2004

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

MOD. 40/

GABINETTO DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

PROT. N°. 282979-2003

Rif. nota n.3/2-13/EB/SRP-6722
del 28.7.2004

GDAP-0310511-2004
PU-GDAP-1a00-26/08/2004-0310511-2004

OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3.

Nell'ambito delle attività poste in essere per incrementare e sviluppare il lavoro penitenziario questa Direzione Generale si è attivata, nel corso del 2003, per individuare tutte le strutture lavorative all'interno degli istituti penitenziari – industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli – non utilizzate o sottoutilizzate ma potenzialmente in grado di aumentare le proprie capacità produttive.

Sono state acquisite, quindi, per ogni regione, le progettualità per il rilancio delle attività lavorative, tenendo anche conto delle realtà territoriali e delle locali esigenze di mercato.

Sono stati successivamente rilevati gli importi necessari per l'ammodernamento di lavorazioni penitenziarie esistenti ma scarsamente produttive e per l'allestimento di nuove officine dove le strutture edilizie lo permettevano.

Coordinati da questa Direzione Generale, che ha impartito le opportune direttive, i provveditorati regionali si sono variamente attivati con il territorio e con il mercato del lavoro esterno per la ricerca di nuove commesse di lavoro e per valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Nelle realtà territoriali più problematiche ci si è attivati per sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Analizzando i dati di fine anno si è rilevata una diminuzione rispetto all'anno precedente, dei detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale (537 unità al 31.12.2003 contro 626 unità al 31.12.2002) mentre c'è stato un incremento dei detenuti assunti da imprese e cooperative all'interno degli istituti penitenziari (346 unità al 31.12.2003 contro 213 al 31.12.2002).

L'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

Al 31.12.2003 su una popolazione detenuta di 54.237 unità (55.670 al 31.12.2002), 9.604 soggetti (9.302 al 31.12.2002) risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria e 909 unità (840 al 31.12.2002) erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, sempre alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria.

Al riguardo si segnala che queste attività, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

E' proseguita nel frattempo – sia pure gradualmente – l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti di nuova costruzione. Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 31.12.2003 erano 84 rispetto alle 82 del 31.12.2002.

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc.; collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

La attuazione della legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliano assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. Nel corso del 2003 risulta che 130 tra imprese e cooperative hanno fruito delle agevolazioni fiscali e contributive previste, dando lavoro a circa 644 detenuti in 53 istituti. Tuttavia, pur rilevando un certo maggior interesse nei confronti della manodopera detenuta, risulta ancora poco significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Il numero dei detenuti lavoranti, non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, grazie anche agli incentivi offerti dalla legge 193/00, ha comunque registrato complessivamente un incremento, confermando il trend positivo dell'ultimo anno, passando dalle 2.245 unità del 30.6.2002, alle 2.261 del 31.12.2002 fino alle 2.310 del 31.12.2003.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, si è provveduto, in via sperimentale in quattro istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani) ad affidare a terzi il servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa prevede di affidare in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di massimizzare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio e risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Prosegue, intanto, la stretta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 426 al 31.12.2002 ai 382 al 31.12.2003 (in questo settore c'è stata una forte riduzione di posti di lavoro presso aziende agricole della Sardegna a fronte di un generale aumento su quasi tutto il territorio nazionale).

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia, Casa Circondariale di Giarre, Casa Circondariale di Viterbo e casa Circondariale di Velletri. Si è conclusa, inoltre, la fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, negli Istituti penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile – e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2003, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico. Al riguardo sono in fase di realizzazione nuovi tenimenti presso gli istituti di Asti, Alessandria "San Michele", San Gimignano, Pesaro, Massa Marittima, Reggio Emilia, Vasto, Cremona, Laureana di Borrello e presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, infine, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2003--2004, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in dodici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

E' operativa, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) per l'attuazione di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assitenza tecnico – pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Direttore Generale Delegato
Enrico Ragosa

Situazione al 31 Dicembre 2003

DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Regione di detenzione	LAVORAZIONI AZIENDE AGRICOLE			SERVIZI DOMESTICI			MANUTENZ.ORDIN. FABBRICATO			SERVIZI ESTERNI (*)			*TOTALE*			% SU
	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	LAVORANTI
ABRUZZO	61	0	61	5	0	5	341	11	352	15	0	15	0	0	0	422	11	433	93,7
BASILICATA	0	0	0	0	0	0	63	1	64	6	0	6	0	0	0	69	1	70	86,4
CALABRIA	2	0	2	0	0	0	256	4	260	75	0	75	0	0	0	333	4	337	84,7
CAMPANIA	53	0	53	10	0	10	809	37	846	101	0	101	0	0	0	973	37	1.010	83,3
EMILIA ROMAGNA	4	0	4	11	0	11	626	26	652	55	0	55	0	0	0	696	26	722	78,7
FRIULI V. GIULIA	0	0	0	0	0	0	77	2	79	6	0	6	0	0	0	83	2	85	61,2
LAZIO	68	6	74	18	9	27	1.106	123	1.229	88	1	89	0	0	0	1.280	139	1.419	91,1
LIGURIA	0	0	0	0	0	0	197	19	216	14	8	22	0	0	0	211	27	238	67,8
LOMBARDIA	3	11	14	0	0	0	1.428	152	1.580	83	1	84	0	0	0	1.514	164	1.678	77,6
MARCHE	0	0	0	0	0	0	138	3	141	10	0	10	0	0	0	148	3	151	87,3
MOLISE	0	0	0	0	0	0	92	3	95	10	0	10	0	0	0	102	3	105	95,5
PIEMONTE	0	0	0	10	0	10	758	34	792	52	0	52	31	0	31	851	34	885	89,4
PUGLIA	6	2	8	0	0	0	472	41	513	33	0	33	0	0	0	511	43	554	75,8
SARDEGNA	2	0	2	187	0	187	358	16	374	62	0	62	0	0	0	609	16	625	90,8
SICILIA	93	0	93	9	0	9	827	27	854	83	0	83	0	0	0	1.012	27	1.039	89,0
TOSCANA	177	0	177	101	4	105	857	55	912	130	1	131	0	0	0	1.265	60	1.325	84,2
TRENTINO A. ADIGE	0	0	0	0	0	0	36	3	39	5	0	5	0	0	0	41	3	44	71,0
UMBRIA	46	0	46	8	0	8	244	20	264	39	0	39	0	0	0	337	20	357	91,1
V.AOSTA	0	0	0	0	0	0	21	0	21	4	0	4	0	0	0	25	0	25	100,0
VENETO	2	1	3	0	10	10	269	52	321	27	0	27	0	0	0	298	63	361	62,1
TOTALE NAZIONALE	517	20	537	359	23	382	8.975	629	9.604	898	11	909	31	0	31	10.780	683	11.463	83,2

(*) Nota: Legge Regione Piemonte n.1 dell'8/1/90. Detenuti semiliberi ed ammessi all'art. 21 impiegati in opere socialmente utili a protezione dell'ambiente presso Enti e Comunità Montane della Regione Piemonte.

DETENUTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Regione di detenzione	ARTIG. (ART. 51 DPR 230/2000) [1]			SEMILIBERI [2]						LAVORANTI IN ISTITUTO PER CONTO DI [3]									TOTALE		
				IN PROPRIO			DIPEND. DA DAT. DI LAV. ESTERNI			LAVORO ESTERNO (ART.21 L.354/75)			IMPRESE			COOPERATIVE					
	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
ABRUZZO	0	0	0	1	1	2	21	0	21	5	1	6	0	0	0	0	0	0	27	2	29
BASILICATA	2	0	2	0	0	0	9	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	0	11
CALABRIA	0	0	0	4	0	4	51	0	51	6	0	6	0	0	0	0	0	0	61	0	61
CAMPANIA	0	0	0	5	2	7	182	2	184	11	0	11	0	0	0	0	0	0	198	4	202
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	13	0	13	109	5	114	49	4	53	6	0	6	8	1	9	185	10	195
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	4	0	4	49	1	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	53	1	54
LAZIO	0	0	0	9	0	9	85	8	93	29	3	32	3	0	3	2	0	2	128	11	139
LIGURIA	0	0	0	9	0	9	83	6	89	15	0	15	0	0	0	0	0	0	107	6	113
LOMBARDIA	0	0	0	3	0	3	150	10	160	84	15	99	27	0	27	179	16	195	443	41	484
MARCHE	0	0	0	1	0	1	17	0	17	0	0	0	0	0	0	4	0	4	22	0	22
MOLISE	0	0	0	0	0	0	5	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5
PIEMONTE	0	0	0	2	0	2	27	1	28	63	0	63	0	0	0	12	0	12	104	1	105
PUGLIA	0	0	0	3	0	3	169	2	171	3	0	3	0	0	0	0	0	0	175	2	177
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	44	0	44	19	0	19	0	0	0	0	0	0	63	0	63
SICILIA	0	0	0	8	0	8	99	0	99	13	1	14	0	0	0	8	0	8	128	1	129
TOSCANA	0	0	0	8	0	8	161	3	164	57	0	57	6	0	6	12	1	13	244	4	248
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	9	0	9	0	0	0	3	0	3	6	0	6	18	0	18
UMBRIA	0	0	0	1	0	1	20	1	21	11	2	13	0	0	0	0	0	0	32	3	35
V. D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	5	0	5	126	4	130	30	3	33	4	0	4	48	0	48	213	7	220
TOTALE	2	0	2	76	3	79	1.416	43	1.459	395	29	424	49	0	49	279	18	297	2.217	93	2.310

Note:

[1] Rientrano in questa categoria i detenuti che svolgono le attivita' previste nell'art. 51 D.P.R. 230/2000 con continuita', ricavandone un utile e che non siano occupati in altre attività lavorative.

[2] Sono conteggiati esclusivamente i semiliberi impegnati in attività lavorative.

[3] Sono conteggiati i detenuti lavoranti in qualità di soci - dipendenti - co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa) per cooperative/imprese, inclusi i lavoranti a domicilio ex art.52 DPR 230/200 e anche gli impiegati in lavorazioni penitenziarie NON gestite dall'Amministrazione Penitenziaria

DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE / NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

	ALLE DIPENDENZE DELLA AMM.PENITENZIARIA			NON ALLE DIPENDENZE DELLA AMM.PENITENZIARIA			*TOTALE LAVORANTI*			
Regione di detenzione	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI
ABRUZZO	422	11	433	27	2	29	449	13	462	31,7
BASILICATA	69	1	70	11	0	11	80	1	81	21,3
CALABRIA	333	4	337	61	0	61	394	4	398	20,1
CAMPANIA	973	37	1.010	198	4	202	1.171	41	1.212	18,8
EMILIA ROMAGNA	696	26	722	185	10	195	881	36	917	26,6
FRIULI V. GIULIA	83	2	85	53	1	54	136	3	139	19,4
LAZIO	1.280	139	1.419	128	11	139	1.408	150	1.558	28,6
LIGURIA	211	27	238	107	6	113	318	33	351	26,2
LOMBARDIA	1.514	164	1.678	443	41	484	1.957	205	2.162	25,5
MARCHE	148	3	151	22	0	22	170	3	173	19,6
MOLISE	102	3	105	5	0	5	107	3	110	30,7
PIEMONTE	851	34	885	104	1	105	955	35	990	21,9
PUGLIA	511	43	554	175	2	177	686	45	731	20,6
SARDEGNA	609	16	625	63	0	63	672	16	688	40,6
SICILIA	1.012	27	1.039	128	1	129	1.140	28	1.168	20,4
TOSCANA	1.265	60	1.325	244	4	248	1.509	64	1.573	40,6
TRENTINO ALTO ADIGE	41	3	44	18	0	18	59	3	62	16,9
UMBRIA	337	20	357	32	3	35	369	23	392	43,2
V.AOSTA	25	0	25	0	0	0	25	0	25	10,3
VENETO	298	63	361	213	7	220	511	70	581	23,8
TOTALE NAZIONALE	10.780	683	11.463	2.217	93	2.310	12.997	776	13.773	25,4

Monitoraggio Legge Smuraglia 2003
dati aggregati per Provveditorati Regionali

PROVVEDITORATI	ISTITUTI	IMPRESE	COOP.	DETENUTI	LAVORO INTERNO	LAVORO ESTERNO	FORMAZIONE	FULL TIME	PART TIME	LAVORO A DOMICILIO
ANCONA	1	0	1	1	0	1	0	1	0	0
BARI	1	0	1	12	12	0	0	0	12	0
BOLOGNA	7	15	14	54	18	36	0	36	0	18
CAGLIARI	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0
CATANZARO	1	1	1	7	7	0	0	3	4	0
FIRENZE	4	5	3	31	12	19	0	24	7	0
GENOVA	2	1	3	8	0	8	0	8	0	0
MILANO	12	12	28	336	280	45	11	85	65	175
NAPOLI	1	3	1	4	0	4	0	3	1	0
PADOVA	6	1	12	104	91	13	0	57	47	0
PALERMO	3	0	4	18	9	9	0	0	18	0
PERUGIA	3	3	2	12	0	12	0	8	4	0
PESCARA	4	3	1	5	2	3	0	5	0	0
POTENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ROMA	5	5	7	44	34	10	0	37	7	0
TORINO	2	0	2	7	7	0	0	0	7	0
TOTALI	**53**	**50**	**80**	**644**	**472**	**161**	**11**	**268**	**172**	**193**